

NELLE FAUSTISSIME NOZZE

DEI NOBILI SIGNORI

FILIPPO TEODORI

E

MARIA GIUSEPPINA

ADRIANI

SAGGIAMENTE PRECELTA

IN SEGNO DI VIVA ESULTANZA

IL MARCHESE FILIPPO BRUTI LIBERATI

PARENTE DI AMBEDUE I SPOSI

OFFRIVA

ALL'AMABILE SPOSINA

LA VIII LETTERA SOPRA MONTE SANTO



IN RIPATRANSONE

PRESSO G. JAFFEI

Carissima Nipote

La salute non mi ha permesso in pochi giorni di riunire i materiali, che ho raccolti sopra Massignano per dedicarvene una memoria in questa lieta circostanza, assai adattata, perché è la patria dello sposo, e della madre, ed ava paterna della sposa. Un solo documento vi accennerò, che credo ignoto, affinché non se ne perda la notizia, cioè che nel vol. 7 delle mm. ss. bolle nella biblioteca di Macerata, collezione da me tante volte citata, alla pag. 124 si riporta una bolla, o breve di S. Pio V del 9 Giugno 1569 in cui si fa menzione, che i Massignanesi sotto Alessandro IV si dettero alla città di Fermo col patto onorifico di essere considerati come *Cittadini Fermani*. Perciò Florido padre di Monsig. Tassoni nato in Massignano da una delle prime famiglie, originaria da Ferrara era qualificato nobile Fermano. (Biondi vita di Monsig. Alessandro Tassoni, Pisa, Nistri 1822). Varie erano le condizioni de' Castelli di Fermo, poiché taluni la Città li acquistò con denaro ec., ma alcuni spontaneamente si sottoposero per avere protezione in que' tempi di guerre civili, e sono indicati in gran parte nelle efemeridi di Fermo scritte dall'eruditissimo professore Papalini. Descriverei una bella tavola di Carlo Crivelli con la SS. Vergine in piedi, avente a terra il S. Bambino, esistente nell'Oratorio della Chiesa di S. Giacomo di Massignano, ma ne darà accurata descrizione il nobile Sig. Domenico Valentini di S. Severino intelligente amatore delle arti belle.

Supplisco con dedicarvi una lettera sopra M. Santo.

Alla nota 5 del bell'elogio del Cardinale Petrocchini letto nell'anno 1824 nell'Accademia de' Catenati di Macerata dal defonto vostro parente Avv. Gio. Battista Adriani, si rileva, che il Dott. Aurelio Adriani della di lui famiglia, era Uditore del suddetto Porporato suo Pro-Zio. Or bene questo Dottor Aurelio, di cui parlai nella 6 lettera sopra Monte Santo pag. 5 è descritto con quattro altri Fratelli nell'albero di Monte Santo, ma poi cessa la linea, forse perché trasferita in Montelparo, ed estinta in tal modo per Monte Santo. Il detto Aurelio visse del tempo in Roma, facendoci ottima figura, e si legge nelle memorie di Matelica scritte dal ch. Arcip. Acquacotta doc. 163 dei 23 Feb. 1601 *Magnificus et Excellens vir Dominus Aurelius Adriani*. Secondo questa genealogia Adriani, che ho rincontrato alle pag. 1, 2, e 3 del libro mm. ss., contenete alberi genealogici di 45 primarie famiglie di Monte Santo, esistente nell'Archivio de' miei Cognati Compagnoni-Marefoschi, il detto Aurelio, e Fratelli erano figli del Capitano Giulio avuti in prime nozze da Claudia di Macerata, poiché dalla seconda moglie Giulia Girotti di Morrovalle ebbe una sola femmina. Quel Ser Fabrizio marito di Marziana di Civitanova (dalla quale forse la relazione con Annibal Caro) fratello di Ser Fabio Podestà di Montelparo (detta 6 lettera pag. 3 e 4) fu il padre del Capitan Giulio. Secondo detta genealogia, Nallo di Gio. Conti (nome non cognome) n'è il ceppo, e da questo ad Aurelio, esso compreso, contansi sei gradi. Si leggono le altre diramazioni delli Adriani nelle citate pagine, ed i nobili parentati contratti. Ho narrato ciò, che ho raccolto in una più accurata visita di detto archivio, dopo pubblicata la suddetta 6 lettera per mostrare essersi verificata la mia congettura dell'origine da Monte Santo della casa Adriani di Montelparo.

Come dissi in detto libercolo pag. 4 altro ramo di questa casa si trasferì facilmente da Monte Santo in Macerata, ove i Componenti la Magistratura erano chiamati *Priori*, e Paolo Adriani copriva tal'onorifica carica nell'anno 1586. Era allora costume, che primarie famiglie delle terre circostanti fossero ascritte alla Maceratese cittadinanza, e vi si recassero per il Priorato, o anche vi stassero parte dell'anno, come i Maceratesi possidenti nelle vicine Terre vi passavano molti mesi. Se ne potrebbero citare mille esempi. I Lazzarini di Morrovalle, che per antichi diritti su questa Terra ne aggiungevano il nome, *Lazzarini de Murro* erano di tal numero (*Tondini memorie di Durastante pag. 90 e seg.*) Coriolano Lazzarini Signore della Caccia il 2 Febbraro 1574 e Priore il 23 Febbraro 1587 e Francesco M. Credenza, e riforma il 26 Febbraro 1667. De' Lazzarini di Monte Milone, Piergentile fra i Priori il 26 Aprile 1581, Gio. Francesco di Credenza nel 1672 e di Riforma nel 1678. De' Graziani di Civitanova, Bernardino era Priore nel 1569 il 17 Ottobre (*detto Tondini alla pag. 102 N. viii*). Delli Ugolini nominati dal Moroni in Macerata nelli anni 1224 e 1249 con i Ricci ec.

(*Dizionario Art. Macerata pag. 38 e 41*) Gio. in consiglio generale il 1 Ottobre 1373 (*lib. 1 pag. 53 de' Consigli*) e poi nel 1417 il 25 Marzo (*lib. 10 pag. 143*) indi nel 1419 Camerlengo. Altro Giovanni Ugolini nel 1440 il 29 Maggio, e nel 1442 detto giorno uno de' Priori, come nel 1444 e in Gennaio 1446 (*lib. 23 pag. 109*) ed il 2 Marzo 1447 (*lib. 23 pag. 193*). Il dì 11 Giugno 1562 fu ascritto al consiglio generale Niccola Collaterali di Morrovalle, e il 24 Marzo 1667 Giuseppe Garulli. Quel Ferrante Eustachi di S. Severino (celebre per se, e pel suo genitore) il 10 Giugno 1593 di nuovo Priore¹. Due Giovanni Angelelli furono ascritti alla cittadinanza il 31 Marzo 1403, e 4 Marzo 1421, e pochi anni prima il dì 8 Novembre 1397, Sante Guidi di Monte Santo, e Sante Pantaleoni si legge nel consiglio del 20 Giugno 1655. Qual costume ha proseguito sino a' giorni nostri, leggendosi fra gli altri il 22 Dicembre 1718 Gio. Luigi Magno di Monte Santo di Magistrato, e Credenza. Eguale onore ai Frisciotti di Civitanova nel 1780, ed abilitati a concorrere alla nobiltà il 6 Dicembre 1783, Domenico Perozzi di Filottrano, Filippo Lamponi di Monte Rubbiano, e Luigi Cuppelli di Loro.

Questo uso aveva una nobile, ed antica origine, cioè fin da quando le Città obbligarono i Dominatori delle Terre, e Castelli vicini a recarsi ad abitare fra le mura, e prendervi parte nelle pubbliche cariche, come provai nella mia prima memoria sul castello Boccabianca, allegando gli esempj di que' Signorotti, che erano da' loro castelli nel nostro territorio, venuti a stare fra noi in RipaTransone, il che narra in genere delle Itale Città il *Denina rivoluzioni d'Italia vol. 2 lib.II*.

Provata questa patria di antica origine non vi sembrerà estranea cosa che vi dedichi alcune notizie sopra Monte Santo, come lo feci nel matrimonio del vostro ottimo fratello Sig. Gaetano colla nobile donna Sig. Amalia Forti.

Alla pag. 8 della terza lettera sopra detto luogo del 16 Giugno 1840 accennai il dipinto, che esiste nell'altare maggiore della Chiesa di S. Rocco, come avente buoni tratti, ma senza indicarne l'autore. Ritornatovi però, ed esaminato lo scritto nel basamento, su cui siede la SS. Vergine, a chiare note vi leggo *anno 1584 S. M. F.*, che indicano *Simon Magistrius Fecit*. Questo pittore ha dipinto nella Marca infinite cose, ora belle, ed ora mediocri, come avverte il Marchese Amico Ricci nell'opera sulle belle arti nel Piceno *tom. 2 cap.17 pag.152*. nel timpano vi aggiunse l'eterno Padre, e nel basamento in cinque scomparti S. Francesco in un lato, e nell'altro S. Stefano Protettore della Terra, ed in mezzo tre fatti di S. Rocco, cui la Chiesa è dedicata. A me ignaro affatto di pittura ha dato lume a spiegare tali lettere iniziali, un quadro in questa Città di Ripatransone nella Chiesa dedicata allo stesso S. Rocco nel maggiore altare collo scritto nella base su cui vi è la sedia con la SS. Vergine, quale base è similissima a quella di Monte Santo, e vi si legge *Simon Magistrius Caldarolensis pignebat anno MDLXXVIII*; il che mostra, che ora scriveva *de Magistris*, come nel nostro quadro attualmente nella sagrestia di S. Angelo ec., ora *Magistrius*. Il quadro suddetto qui in Ripatransone nella Chiesa di S. Rocco ha molti cattivi tratti, il che non sò se debba attribuirsi a qualche ristoratore, o all'ajuto, che narra il sullodato Marchese Amico Ricci (*pag. 105*) gli prestassero i quattro di lui fratelli ne' lavori. Di molti egregj dipinti, che adornavano la vecchia Chiesa di S. Francesco de' Conventuali di Monte Santo principata a rifabbricare nel secolo XVII., ma che non fu finita fino alla metà del passato secolo, non esiste che la notizia nel libro delle memorie del detto Convento gelosamente conservate dal Reverendo Padre Maestro Benedetto Santini Guardiano del medesimo. In tal libro si trova la seguente notizia – *1496 fu fatto il quadro di tavola dipinto ed indorato per l'altare maggiore con le figure de' Santi della religione*. Alla pag. 77 si legge l'inventario, e riporterò solo ciò che pare più interessante nell'antica Chiesa – *All'altare maggiore un tabernacolo dorato, e parlo dorato. L'altare della SS. Concezione, ov'è la B. Vergine dipinta in quadro grande di mano competente con ornamento dorato, altare di S. Venere ov'è la B.*

¹Di questi suoi concittadini scrisse l'amatissimo nostro Monsig. Vescovo Amministratore Gentili, nell'opuscolo sull'Accademia de' Letterati Piceni in Loreto pag. 8, come nell'opera de Ecclesia Septempedana vol. 3 pag. 234, e pubblicò di Bartolomeo separato elogio in italiano nel 1837. Ferrante è chiamato Ferdinando dal sullodato Monsig. Gentili al detto vol. 3 pag. 178.

Vergine, e diversi Santi dipinti da mano buona in fondo d'oro. All'altare della SS. Croce vi è un quadro di mano eccellente, e vi si conserva la SS. Croce. Probabilmente questi dipinti sono pervenuti fino a noi, ma furono smarriti nella soppressione del 1810. Ho sentito, che un tale pochi anni indietro venuto da Roma s'incontrò mentre si steccavano alcune di queste tavole in strada per far fuoco; per cui le acquistò; e sono ora passate ad ornare una delle principali gallerie di Roma, che mancava di pitture di tal epoca, e di tali scuole.

Delli altri dipinti di pregio, che sono nelle Chiese parlai nella detta terza lettera. Quelli nelle case particolari non li conosco, ma vi devono essere, poiché da tal Terra hanno avuta origine, e vi hanno tuttora casa, e possidenza alcune primarie famiglie della provincia. Solo posso accennare un S. Francesco di Paola, che vidi in casa de' Sigg. Conti Carradori Flamini, ed un bel S. Girolamo dello Spagnoletto con due tavole più antiche, rappresentanti due mezze figure di Santi, che più volte ho osservato presso il Sig. Dott. Mosconi. I due antichissimi Monasteri sono di molto decoro a questa Terra. Uno è di Clarisse con Chiesa dedicata a S. Tommaso, e l'altro di Benedettine con Chiesa dedicata a S. Caterina rinnovata, si può dire per l'intero, da circa tre anni per opera del capomastro Giovanni Basili². Ambedue questi Monasteri hanno carte antiche interessantissime de' loro privilegj ec., che ho vedute sott'occhio. Ho potuto leggere con posatezza quelli delle Clarisse, perché sono tutti copiati in un volume, che mi fece leggere l'Abbadessa Suor Maria Maddalena de' Conti Porti, cui la detta religiosa Comunità deve in gran parte la sua attuale esistenza. Sarà lavoro di chi stà scrivendo la storia di Monte Santo, il pubblicare i molti documenti su questi due rinomati Monasteri. Solo dirò, che Gregorio IX. il 20 Ottobre 1227 prese le Clarisse di Monte Santo sotto la sua protezione, quali erano allora chiamate Monache *S. Damiani Assisinatis*, e che il 9 Aprile 1297 molti Arcivescovi, e Vescovi concessero indulgenze a chi aiutava le dette Monache nella fabbrica del Monastero, e della Chiesa ec. Dal primo documento si desume, che questo Monastero fu, come il nostro di RipaTransone, eretto, vivente S. Chiara, il che provai nel mio libretto del 16 Ottobre 1842 sulli Monasteri Ripani pag. 4 rendendo anche ragione del motivo per cui erano le Religiose di tale Istituto chiamate *di S. Damiano*.

La leggenda di S. Girio in latino *Gerius* Comprotettore del luogo occuperà molto i Scrittori meritando illustrazione. Quel Ser Angelo vostro antenato, padre di quel Ser Fabio Podestà di Montelparo si occupò a cercare in Ancona notizie di questo Santo a Messer Bartolomeo Alfei nel secolo XVI, ma invano, quale mm. ss. di Ser Angelo era nel 1607 in mano de' Gesuiti di Monte Santo, come si legge nell'archivio Marefoschi. Nelle precedenti mie lettere (*1 lett. pag. 8 e 9 lett. 4 pag. 8*) nominai la famiglia Augenj, che ha dato uomini sommi. Il Panelli dunque nella storia de' Medici Piceni pag. 149 e 417 vol. 1 ci narra, che Orazio fu fatto Cavaliere de' Ss. Maurizio, e Lazzaro il 25 Marzo 1590 poiché si era distinto nelle università di Torino, Pavia, e Padova. Lo stesso Panelli al vol 2 pag. 101 dice, che a riguardo di Lodovico Augenio a loro caro, i Principi Francesi resero esente Monte Santo dal passo delle Truppe Francesi.

Due altri uomini di qualche celebrità erano del tutto ignoti in Monte Santo, uno perché non vi nacque ma solo ne fu oriundo, l'altro perché nato in Monte Santo da famiglia forestiera. Il primo è quell'Abbate Costanzi delli Angelelli, del quale con tanto di lui onore e di Monte Santo, ne ha scritto biografia quel notissimo letterato Cav. Francesco Fabi de' Conti Montani; il secondo è Monsig. Giberti, che venne in luce in Monte Santo, ove il Padre era Governatore. Di quest'uomo di sommi meriti leggiamo cenni biografici fra quelli de' 72 nostri Marchiani finora dettati con bel laconismo da quel ch. Sig. Filippo Mistichelli.

² Il detto Basili di Porto S. Giorgio ha fatta qui in Ripatransone la facciata del Duomo. Ha fabbricata una Chiesa in Acquaviva, e sta elevando i muri della cappella della SS. Vergine detta qui di S. Giovanni. Per zelo del non mai abbastanza encomiato Monsig. Gentili amplifica la Chiesa della marina in Grottammare. La famiglia Basili è originaria di questa Città, discesa, come altre molte alla marina, leggendosi ne' nostri libri consiliari varj di tal nome, ed onorifica attribuzione ebbe Michelangelo il 5 Sett. 1562 (pag. 113 libri de' consigli, e mia lett. del 1 febb. 1837 pag. 8).

Anche in armi si distinsero i Montesantesi, e fra questi devonsi annoverare Orazio, e Giovanni Graziani che combatterono con valore contro i Turchi, da' quali Giovanni fu fatto prigioniero, e schiavo, per cui il Papa il 15 Luglio 1573 con Breve esistente nella biblioteca di Macerata nell'opera da me tante volte citata vol. 7 pag. 311 li assolvé dalla pena alla quale erano stati condannati da Girolamo Castelli di RipaTransone Podestà di Monte Santo per omicidio commesso nell'anno 1554. Non farà meraviglia questa grazia ottenuta dopo tanti anni, collo spargimento del proprio sangue in difesa della Chiesa. A molti, che militarono in quelle guerre per la Religione, il Papa perdonò le ferite ec. che erano in que' tempi guerrieri assai communi, e ne ho letti molti esempi in un archivio, che conservasi in Roma presso i miei fratelli. La battaglia suddetta deve essere stata quella di Lepanto nell'anno 1571 che fruttò a Marcantonio Colonna il trionfo, ed il nome di trionfante, poiché molti de' nostri Marchiani combatterono in quella memorabile battaglia di mare sulle navi pontificie (*mia 2 lett. sulli militari Ripani del 31 Luglio 1842 pag. 9, 10, e 12*)³. Altro Montesantese lasciò la vita in tali guerre, come lessi sotto la data del 1 Maggio 1644. *Camillo figlio di Pietro Antonio Marefoschi fratello del Capitan Ottavio morto in guerra per la Religione Cattolica.*

Possano queste povere mie parole essere di nuovo stimolo a coloro, che stanno scrivendo sopra Monte Santo, onde compire, e pubblicare il loro lavoro, ed augurando a Voi ogni felicità nel nuovo stato mi confermo con tutta la stima, ed attaccamento

RipaTransone 7 Ottobre 1847

Vostro Ob.mo Zio
FILIPPO BRUTI LIBERATI

³ *I nomi de' capi dell'armata leggonsi in Gio. Pietro Contarini de bello Turcico, ed io riferirò in italiano qui, quelli soltanto, che comandavano le dodici navi, delle quali era ammiraglio Marc' Antonio suddetto (pag. 40) poiché i nomi delle navi sono riportati dal Moroni nel suo Dizionario nell'eruditissimo articolo Marina vol. 43 pag. 26.*
1 Il detto Colonna, ed aveva seco Francesco Benti Cav. Di Malta. 2 Pompeo Colonna con Andrea di Somma. 3 Prospero Colonna con Gio. Matteo Pallavicino. 4 Matteo Frangipani. 5 Domenico Massimo. 6 Orazio Orsino. 7 Fabio Santacroce. 8 Alessandro Ferretti. 9 Girolamo Minotto. 10 Luigi Zorzi. 11 Alfonso Malaguti Cav. Di Malta. 12 Francesco Baglione.